



PELLEGRINI DI
SPERANZA

7

**PER
PROSEGUIRE
IL DIALOGO - 3**

- MUSEI EBRAICI
- RETE ITALIANA DELLA MEMORIA

1) MUSEO EBRAICO DI ROMA,

LUNGOTEVERE DE' CENCI, 00186, ROMA

TEL: +39 06 68400661

Orari:

- Dal 1 ottobre al 25 ottobre:
Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 17:00 (ultimo ingresso alle 16:15)
Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)
 - Dal 27 ottobre al 8 novembre e dal 12 gennaio al 8 Febbraio:
Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 16:30 (ultimo ingresso alle 15:45)
Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)
 - Dal 10 novembre al 10 Gennaio:
Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 16:00 (ultimo ingresso alle 15:15)
Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)
 - Dal 9 Febbraio al 31 marzo:
Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 17:00 (ultimo ingresso alle 16:15)
Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)
 - Dal 1 aprile al 30 settembre:
Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 18:00 (ultimo ingresso alle 17:15)
Venerdì: aperto dalle 10:00 alle 16:00 (ultimo ingresso alle 15:15)
- Il Museo Ebraico di Roma è chiuso il sabato e durante le festività ebraiche.

<https://museoebraico.roma.it/il-museo/>

Storia

Il Museo Ebraico di Roma è inserito nel complesso monumentale del Tempio Maggiore. Il percorso museale permette, attraverso la visita delle diverse sale, la ricostruzione della vita ebraica a Roma fin dai primi insediamenti, nel II sec. Prima dell'Era Volgare. La Comunità Ebraica vive a Roma da 2200 anni ininterrottamente: questa caratteristica la rende tra le Comunità più antiche presenti fuori dalla Terra d'Israele. Le opere esposte nel Museo, risalgono principalmente al periodo del Ghetto (1555-1870) e provengono interamente dal palazzo delle Cinque Scole o Sinagoghe. La ricchissima collezione comprende arredi liturgici, manoscritti, incunaboli, documenti storici, registri ed opere marmoree. Fin dal 1960 il Museo ha esposto i suoi tesori in un'unica sala, ma lo studio e la catalogazione di tutte le opere hanno richiesto una maggiore area espositiva ed un nuovo allestimento, inaugurato nel 2005. Il Museo copre un'area di 700 metri quadrati e si snoda in sette sale dai temi diversi. Offre la ricostruzione della vita della popolazione ebraica a Roma e ci mostra come questa sia riuscita a integrarsi nella compagine socio-economica della Città, pur mantenendo la propria identità.

2) MUSEO D'ARTE E STORIA ANTICA EBRAICA DI CASALE MONFERRATO,

VICOLO SALOMONE OLPER, 44, 15033 CASALE MONFERRATO – ALESSANDRIA

TEL: +39 0142 71807

<https://www.casalebraica.org/>

Storia

Il Museo di arte e storia antica ebraica, anche detto Museo degli Argenti, ospita una delle collezioni di oggetti d'arte e storia ebraica più importanti d'Europa. Il museo è stato ideato dall'architetto Giulio Bourbon a completamento dei lavori di restauro della sinagoga di Casale Monferrato e nel solco del progetto di riapertura del complesso ebraico nel 1969. Il museo è collocato all'interno dell'antica galleria delle donne della sinagoga, il matroneo, e al primo e al secondo piano dei due edifici che formano il complesso museale. Il matroneo ospita una straordinaria collezione di artefatti, in particolare oggetti cerimoniali in argento e tessuti prevalentemente in seta ricamata con pizzi di filo d'argento e d'oro. Al secondo piano si trova la parte del

museo che presenta ai visitatori gli aspetti principali della vita ebraica, utilizzando oggetti rituali originali inseriti in contesti didattici. Altre tematiche ed aspetti della cultura e della vita ebraica sono restituiti da una collezione mista, composta da oggetti diversificati per uso, provenienza e datazione. Ad esempio, spiccano gli insoliti ritratti micrografici di Mosè, Salomone e Re David, interamente realizzati utilizzando minuscole lettere ebraiche per formare l'immagine. Ciascun ritratto contiene un testo diverso preso dalla Bibbia:

l'Esodo, il Cantico dei Cantici e il libro dei Salmi. Oppure le due magnifiche Tavole della Legge in legno, probabilmente appartenute all'Arca di un'antica sinagoga, che furono ritrovate in uno scantinato, probabilmente destinate a bruciare in qualche camino. Il ritrovamento, il salvataggio e il successivo restauro di questa splendida opera d'arte si deve alla famiglia di Giorgio Ottolenghi. La collezione nel suo insieme è una raccolta di oggetti rituali e di artigianato di grande importanza, sia in quanto strumenti di narrazione, sia in quanto artefatti di grande qualità. Gli oggetti che compongono le collezioni sono riferiti essenzialmente a tre tematiche principali: Torah, Argenti e tessuti, festività ebraiche e vita familiare.

3) MUSEO EBRAICO DI VENEZIA

CANNAREGIO, 2902\B, 30123 VENEZIA

TEL: +39 041 715359

APERTO TUTTI I GIORNI 10.00-18.00

GIORNO DI CHIUSURA: SAB. E FESTIVITÀ EBRAICHE

<https://www.ghettovenezia.com/museo/>

Storia

Il museo ebraico di Venezia nasce nell'immediato dopoguerra, pensato come segno di nuova fiducia verso il futuro dell'ebraismo e della dignità umana. Alcuni membri della Comunità veneziana, sopravvissuti agli orrori della Shoà, si sono impegnati per organizzare il primo museo ebraico d'Italia: due stanze di un locale attiguo alle tre Sinagoghe più antiche del Ghetto – Sinagoga Tedesca, Sinagoga Canton e Sinagoga Italiana – sono state arredate con i tesori salvati

dalla barbarie nazifascista. Si trattava di oggetti in argento usati per il culto e tessuti antichi, qualche foto e nessun accenno agli anni tragici appena passati.

4) MUSEO EBRAICO “C.E V. WAGNER” DI TRIESTE

VIA DEL MONTE, 5/7, 34122 TRIESTE

TEL: +39 040 633819

Orari: martedì 16.00-19.00, giovedì 10.00-16.00, lunedì/mercoledì/
venerdì 10.00-13.00

<https://www.museoebraicotrieste.it/>

Storia

Il Museo fu inaugurato nel 1993, per volontà dell'allora presidente della Comunità ebraica Mario Stock e della figlia di Carlo e Vera Wagner, Gianna, assieme al marito Claudio de Polo Saibanti. L'allestimento fu progettato dall'arch. Ennio Cervi, con la cura scientifica di Luisa Crusvar, Silvio Cusin, Ariel Haddad e Livio Vasieri. Come sede fu scelto un edificio che riveste un particolare significato storico per la Comunità e che è stato dichiarato sito d'interesse nazionale. In via del Monte 5-7, tra fine Settecento e fine Ottocento, funzionò un ospedale israelitico i cui locali vennero in seguito utilizzati per ospitare le migliaia di profughi in fuga, prima dall'antisemitismo zarista e poi dal nazismo, che attraverso il porto di Trieste raggiungevano la Palestina britannica o le Americhe. Aveva sede nell'edificio anche l'Agenzia ebraica che assisteva l'emigrazione ebraica verso Eretz Israel. La città, per il ruolo che ebbe tra le due guerre, si gua-

dagnò il nome di Shaar Zion, Porta di Sion. Nel 2014-15, la Comunità ebraica di Trieste ha intrapreso un'opera di riallestimento complessivo. Il nuovo itinerario e i testi sono stati curati da Annalisa Di Fant, con la supervisione di Tullia Catalan e l'aiuto del comitato scientifico composto da Stefano Fattorini, Ariel Haddad, Mauro Tabor e Livio Vasieri. Due gli obiettivi principali: valorizzare il ricco patrimonio posseduto dal Museo, che per qualità e quantità è uno dei più importanti d'Italia e rappresenta una testimonianza unica di vita ebraica nel Friuli Venezia Giulia; rendere il percorso espositivo fruibile nel miglior modo possibile dai visitatori, italiani e no – grazie ai contenuti tutti disponibili anche in inglese – con un'attenzione particolare alle scolaresche. Il 14 settembre 2014, in occasione della Giornata europea della cultura ebraica, è stata inaugurata la prima parte rinnovata: la sezione dedicata alla cultura, allestita al primo piano di via del Monte 7, dove si trova anche lo spazio conferenze. Progetto a cura di Massimiliano Schiozzi e Cristina Vendramin (Comunicarte, Trieste). Il 29 marzo 2015 è stato completato il riallestimento con l'apertura, negli spazi siti al piano terra, accessibile da via del Monte 5, con le sezioni dedicate a spiritualità e tradizioni, storia della Comunità ebraica di Trieste, Shoah, rapporto con Eretz Israel. Progetto a cura di Giovanni Damiani e Matteo Bartoli (Fresco, Trieste). Nel 2017 vi è stato un ulteriore ampliamento: il secondo piano di via del Monte 7 si è trasformato nello spazio destinato ad ospitare le mostre temporanee. Progetto a cura di Giovanni Damiani. Il Museo oggi offre al pubblico, oltre al vasto allestimento permanente, le mostre temporanee che organizza assieme al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste o grazie ai prestiti di altre Istituzioni. Nello spazio conferenze sito al primo piano di via

del Monte 7 e capace di 80 posti, ospita conferenze, presentazioni di libri, proiezioni di film e documentari, convegni, corsi di formazione, incontri con studenti. Il Museo ha particolarmente a cuore il rapporto con il mondo della scuola: dalla formazione dei docenti, per i quali organizza annualmente dei corsi di aggiornamento, all'accoglienza fornita a scolaresche di ogni ordine e grado.

5) MUSEO DELLA PADOVA EBRAICA

VIA DELLE PIAZZE, 26, 35122 PADOVA

TEL: +39 049 661267

Orari: VEN. E DOM. 10.00-18.00

<https://www.museopadovaebraica.com/>

Storia

Situato nel centro storico, nella zona dell'antico ghetto padovano in prossimità di Piazza delle Erbe, il Museo della Padova Ebraica fa da testimone alla storia della Comunità ebraica che da secoli è intrecciata a quella cittadina. Esso trova spazio all'interno di un'ex-sinagoga ashkenazita cinquecentesca, restaurata alla fine degli anni Novanta dopo essere stata distrutta da un incendio appiccato da un gruppo di fascisti nella primavera del 1943. Il restauro, voluto quanto più possibile conservativo, ha mantenuto ben riconoscibili gli archi degli antichi matronei, nonché il monumentale scalone d'ingresso ottocentesco. A partire dal 2015 accoglie visitatori di tutte le età per renderli partecipi della cultura e delle tradizioni ebraiche, dando loro una chiave di lettura inedita della storia di Padova.

6) MEB MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA,

VIA VALDONICA, 1/5, 40126, BOLOGNA

TEL: +39 051 6569003

Orari: domenica, lunedì e mercoledì 10:00-18:00

martedì e giovedì 10:00-19:30

venerdì 10:00-16:00

sabato e festività ebraiche chiuso

www.museoebraicobo.it

info@museoebraicobo.it

direzione@museoebraicobo.it

<https://www.museoebraicobo.it/>

Storia

Il Museo Ebraico di Bologna ha sede in via Valdonica1/5, nella zona dell'ex-ghetto ebraico, nel cinquecentesco palazzo Pannolini, edificio di proprietà del Comune di Bologna. La superficie del Museo consta complessivamente di 500 mq., suddivisi in tre spazi distinti destinati alla sezione permanente e alla sezione per attività temporanee al piano terra, al centro di documentazione al primo piano. La sezione permanente è incentrata sul tema dell'identità ebraica e percorre per punti essenziali le vicende storiche del popolo ebraico nell'arco di quasi 4000 anni, nel corso dei quali ogni generazione ha mantenuto forti vincoli con le precedenti, stabilendo così una continuità tra storia antica, medievale, moderna, fino all'ebraismo contemporaneo. Due sale sono dedicate alla lunga permanenza degli ebrei a Bologna e in Emilia Romagna, dall'epoca medievale a quella contemporanea. La seconda sezione è quella che comprende gli spazi dedicati a mostre, incontri,

dibattiti e attività didattiche rivolte a bambini. È qui che vengono svolte le conferenze, i corsi, i seminari e le presentazioni dei libri organizzate dal MEB. Qui viene ospitato anche un fornito bookshop, in cui è possibile acquistare libri e oggettistica. La terza sezione è il Centro di documentazione del MEB, composto da una biblioteca specializzata e da un centro culturale e di promozione collegato con musei, università, biblioteche e centri di ricerca aventi sede principalmente in Italia, ma numerosi anche in Europa, in Israele e negli USA.

Mostra in corso:

“Seguire la storia degli Zamorani è un po’ come seguire la storia di molti ebrei italiani...” dal 15 settembre 2024 al 12 gennaio 2025, A cura di Francesca Panozzo, Caterina Quareni e Gianni Zamorani. Partiti da Zamora, la città spagnola da cui deriva il loro cognome, dopo la cacciata del 1492 ad opera dei re cattolici Ferdinando d’Aragona e Isabella di Castiglia, gli Zamorani arrivano in Italia - e precisamente a Ferrara - dove trovano un ambiente tollerante, che consente loro di prosperare ed espandersi. Nel corso del tempo li vediamo interagire con gli avvenimenti storici anche di grande rilievo, come nel caso di Bondì, che, all’inizio dell’Ottocento, rappresenta le istanze del mondo ebraico a Parigi di fronte al nuovo governo instaurato da Napoleone. I diversi medaglioni dei quali si compone questa mostra presentano individualità anche di spicco, che hanno lasciato un segno nel loro tempo: Amilcare, proprietario e direttore per 25 anni de “Il Resto del Carlino”, artefice del periodo forse più smagliante del quotidiano bolognese; i suoi fratelli, tra i fondatori dello Zuccherificio Agricolo Ferrarese che per lunghi anni è stato

punto di riferimento per tanti lavoratori della pianura padana; Maria, una delle prime donne medico ferraresi della sua epoca; Mario, decorato con la croce al merito di guerra nel primo conflitto mondiale e Cavaliere della Corona d'Italia, e tanti altri. Spesso gli Zamorani si intersecano, tra Otto e Novecento, con il mondo cristiano, contraendo matrimoni misti, come d'altro canto non era insolito in quel periodo, dopo l'emancipazione napoleonica, quando gli ebrei cominciano a concepirsi come parte integrante della società italiana e del suo destino come Nazione, come dimostrato anche dalla loro partecipazione convinta al Risorgimento e alla Grande Guerra. Forse anche per questo, in svariati casi, cominciano a vivere il proprio ebraismo solo in forma privata o in modo più tenue. Le leggi razziste del 1938 intervengono brutalmente su questa come su tutte le famiglie italiane ebraiche sconvolgendone l'esistenza e forzandone le azioni, stroncando vite promettenti e presenze fruttuose per il tessuto sociale nel quale operavano. Si assiste così a una contrazione numerica di questa prosperosa stirpe, che riflette il generale decremento degli ebrei in Italia e in Europa a causa della persecuzione, tuttavia ancora oggi il cognome permane, segno di una presenza non ancora sopita, ed è possibile riscontrarlo anche in altre regioni italiane. Il libro *Gli Zamorani a Ferrara*. Dall'editto dei re cattolici alla mia famiglia, scritto da Gianni Zamorani e testo guida di questa mostra, ricostruisce la storia e i legami parentali tra i diversi rami ancora vivi e vitali di un grande albero genealogico dalle lunghissime radici e dal futuro ancora aperto.

7) MUSEO EBRAICO "F. LEVI" DI SORAGNA

VIA CAVOUR, 43, 43019, SORAGNA - PARMA

TEL: +39 0524 599399

Orari: DA MAR. A VEN. 10.00-17.00/DOM. 10.00-18.00

<http://www.museoebraicosoragna.net/>

Storia

Il Museo Ebraico "Fausto Levi" viene inaugurato ufficialmente nel 1981 quando l'allora presidente della Comunità Ebraica di Parma Fausto Levi, la cui famiglia è originaria di Soragna, ha riaperto al pubblico l'antico edificio contenente la sinagoga completamente ristrutturato e rinnovato. Le stanze che sin dal primo '600 erano state sede della Comunità israelitica soragnese sono così divenute custodi di rare testimonianze, oggetti di culto e documenti tra i pochi rimasti a raccontare la secolare storia degli ebrei parmensi e piacentini; opere provenienti non solo da Soragna ma anche dalle antiche comunità scomparse di Busseto, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Monticelli D'Ongina, sono il cuore di una collezione costituita con dedizione e accurate ricerche dallo stesso Fausto Levi, cui il Museo è intitolato. Nella raccolta sono conservate oggetti di grande valore, salvati da sicura dispersione e degrado. Arredi lignei, argenti preziosi, documentazione autentica, e rotoli di pergamena sono il cuore di una testimonianza storia e documentale tra le più preziose e peculiari d'Italia.

8) MUSEO EBRAICO DI FIRENZE

VIA LUIGI CARLO FARINI, 4, 50121, FIRENZE

TEL: +38 055 245252

Orari: DA DOMENICA A GIOVEDÌ. 10.30-17.00.

GIORNO DI CHIUSURA: VENERDÌ E SABATO.

<https://www.firenzebraica.it/>

Storia

Il progetto del museo Ebraico di Firenze, fortemente voluto da rav Fernando Belgrado, si è concretizzato nel 1981 a seguito della donazione di Marta del Mar Bigiavi. Il primo nucleo occupava il primo piano in un ambiente retrostante il matroneo e comprendeva la sezione storica, gli arredi di culto domestico e gli arredi sinagogali. Il progetto fu firmato dall'arch. Alberto Boralevi, mentre il progetto allestitivo e scientifico dalla prof. Dora Liscia. La seconda parte del museo, inaugurata nel 2007, è situata al piano superiore, progettata dall'arch. Renzo Funaro in collaborazione con l'arch. Michele Tarroni è stato allestito dalla prof. Dora Liscia e, per la parte tessile, dalla prof. Laura Zaccagnini. In questa occasione il percorso è stato diviso in due sezioni: al primo piano sono rimasti gli arredi cerimoniali utilizzati nella sinagoga, nel secondo sono stati spostati gli oggetti per il culto domestico. Una stanza, curata dall'arch. Renzo Funaro e dalla prof. Liana Funaro, è stata dedicata alla Shoà. La scelta dei locali in cui allestire Museo è stata compiuta in base ad alcune considerazioni di tipo museografico e conservativo. Innanzi tutto si è preferito ambientarlo all'interno del Tempio che, per la sua importanza storica artistica e per la sua monumentalità, non solo ne rappresenta la cornice ideale, ma è diventato parte integrante del

percorso. Sono state scartate le cantine, pur belle e suggestive, ma che non presentavano criteri di sicurezza a causa del pericolo delle alluvioni, l'ultima delle quali, nel 1966, è arrivata fino a due metri di altezza al di sopra del dislivello creato dalla gradinata esterna. Si tratta di un museo relativamente piccolo, ma molto suggestivo, che permette colpi d'occhio straordinari sia sull'aula di preghiera, sia sui tetti di Firenze.

9) MUSEO EBRAICO DI PITIGLIANO

VICOLO MARGHERA, 58017, PITIGLIANO - GROSSETO

TEL: +39 0564 614230

Orari: DAL 1 APR. AL 31 OTT. 10.00-13.00/14.30-18.00

DAL 1 NOV. AL 31 MAR. 10.00-12.30/14.30-16.30

<https://www.museidimaremma.it/museo/percorso-ebraico-museo-ebraico-sinagoga-e-ghetto/>

Storia

Nel XVI secolo Pitigliano apparteneva alla piccola Contea governata dai conti Orsini tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio. Nel 1556 Niccolò IV Orsini, che era favorevole alla presenza degli ebrei nel suo territorio, donò al suo medico personale, l'ebreo David de Pomis, un terreno per realizzare un cimitero ebraico. Nel 1598 fu costruita la Sinagoga. Nel 1608 la Contea di Pitigliano fu unita al Granducato di Toscana e nel 1622, i Medici istituirono il Ghetto. Nel XIX secolo la Comunità divenne 1/4 – 1/5 della popolazione meritando così, dalla Comunità di Livorno, l'appellativo "La Piccola Gerusalemme". Con l'Unità d'Italia, nel 1861, ottenuta l'e-

mancipazione, molti ebrei abbandonarono Pitigliano per raggiungere: Livorno, Roma, Firenze. Nel 1938 la Comunità contava circa 70 persone e a causa delle leggi razziali diminuì ulteriormente. Durante la persecuzione della II° guerra mondiale i circa 30 ebrei che rimasero a Pitigliano furono aiutati e salvati dalle famiglie cattoliche che li nascosero e protessero nelle campagne. Con il crollo della Sinagoga avvenuto negli anni '60, la speranza di avere una rinascita della Comunità ebraica si spense e ormai a tutt'oggi si contano, purtroppo, solo poche unità.

10) MUSEO EBRAICO DI LECCE

VIA UMBERTO I, 9, 73100, LECCE

TEL: +39 0832 247016

Orari: DA LUN. A VEN. 10.00-19.00/DOM. E FESTIVI 10.30-13.30

<https://www.museoebraicolecce.com/>

Storia

Ubicato nel luogo simbolo della giudecca medievale di Lecce, il Museo si caratterizza come un luogo di incontro, di cultura e di dialogo e si propone come punto di riferimento per scoprire le tradizioni, la storia della comunità ebraica vissuta a Lecce nel tardo Medioevo, ma soprattutto per valorizzarne il patrimonio culturale, ricostruendo uno dei tasselli di quel mosaico di culture e tradizioni della Lecce medievale, con particolare attenzione alla locale comunità ebraica. Dalla volontà dei soci fondatori del Museo Ebraico di Lecce di dare più spazio all'arte nasce nel 2022 MAiDE, una galleria dedicata all'arte contemporanea che ospita le opere di artisti internazionali

di cultura ebraica e non e si configura come luogo per laboratori di pittura ed eventi. Nel percorso di visita si osservano le vasche probabilmente utilizzate per le abluzioni rituali (mikwa'ot), il vano nello stipite di una porta in cui era alloggiata una mezuzah e i resti dell'edificio ecclesiale, il cui perimetro è sostanzialmente lo stesso della preesistente sinagoga. Il visitatore è invitato a seguire le tracce della presenza ebraica a Lecce dal medioevo ai giorni nostri, l'eredità dell'ebraismo pugliese in altri centri della diaspora e i rapporti tra comunità di fede diversa nella storia del territorio. Sono inoltre suggeriti itinerari specificamente indirizzati a quanti siano interessati a riscoprire le tracce della presenza ebraica in Puglia.

Mostre in corso:

“SHADES OF ISRAEL”. Dodici artisti israeliani contemporanei incontrano tre musei pugliesi: Lecce, Trani e Polignano a Mare.

Curatrice: Fiammetta Martegani

Data: Dal 3 ottobre 2023 – IN CORSO

Alla luce dello stretto rapporto instauratosi, ormai dal 2021, tra la Regione Puglia e Israele, in particolare fra Pugliapromozione e il Museo Ebraico di Lecce nell'ambito del FESR, in occasione della stagione 2023-2024 si rinnova la preziosa collaborazione tra i due Paesi e le due istituzioni, al fine di continuare a sviluppare e promuovere il già consolidato ponte culturale, commerciale e turistico tra Italia e Israele. nelle seguenti tre città e musei:

MARTEDÌ 3 OTTOBRE – ORE 18.00 – MUSEO EBRAICO DI LECCE:

“My Altneuland”, dieci artisti israeliani contemporanei rappresentano le diverse voci, religioni e identità di Israele.

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE – ORE 18.00 – CASTELLO SVEVO, TRANI:

“Ludmilla”, personale di Maria Saleh, artista arabo israeliana-ucraina, vincitrice nel 2023 del premio Rapoport come miglior artista israeliana dell’anno.

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE – ORE 18.00 – FONDAZIONE PINO PASCALI, POLIGNANO A MARE: “Terra Infirma”, personale di Tsibi Geva, tra i più importanti artisti israeliani contemporanei, che ha rappresentato Israele nel corso della Biennale di Venezia del 2015.

La conferenza stampa di presentazione si terrà lunedì 2 ottobre 2023 a Bari presso il Palazzo della Giunta Regionale, Sala di Iesu (I piano) alle ore 11:30. Le tre mostre sono state inaugurate in parallelo nel corso della settimana di Sukkot, la Festività ebraica delle Capanne, che ribadisce il valore dell’amicizia e della solidarietà e raccontano lo stretto legame culturale, commerciale e diplomatico tra Italia e Israele, in tutte le sue sfaccettature, attraverso le opere di 12 grandi artisti israeliani. Nel corso di tutti e tre gli eventi saranno presenti tre influencer israeliane, Nadia Ellis, Shani Julia Greenberg e Adi Hanna Greenberg che, insieme agli artisti coinvolti, faranno ambasciatori del progetto e della Regione Puglia, sia attraverso i social – durante il periodo in cui saranno in visita in Puglia – sia, una volta rientrati in Israele, restituendo la propria esperienza presso l’Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv, in una serata in cui, oltre a venir raccontato l’intero progetto, verranno anche mostrate immagini e video della Puglia e del ruolo fondamentale di Puglia-promozione. Infatti, l’obiettivo primario del progetto è promuovere il brand Puglia in Israele ed aumentare la visibilità della regione Puglia sull’altra sponda del Mediterraneo, sia attraverso il sito internet www.jewishpuglia.com realizzato in inglese, italiano ed ebraico, sia mediante la mappa tematica della Puglia Ebraica

RETE ITALIANA DELLA MEMORIA

1) MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH-MEIS

via Piangipane, 81, Ferrara

Orari: Aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18.

TEL: 0532 1912039 o 342 5476621 (attivi martedì-domenica)

<https://meis.museum/>

meis@coopculture.it

Biglietti: <https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-meis-museo-nazionale-dellebraismo-italiano-e-della-shoah/>

Eventi in corso

EBREI NEL NOVECENTO ITALIANO – FINO AL 2 FEBBRAIO 2025

Fino al 2 febbraio 2025 il MEIS ospita la mostra temporanea “Ebrei nel Novecento italiano”. I curatori Mario Toscano e Vittorio Bo propongono un'esposizione che, in sette sezioni, offre una panoramica dettagliata del Novecento attraverso la storia, l'arte e la vita quotidiana degli ebrei italiani. Un progetto che illustra il complesso percorso prima di acquisizione della cittadinanza, poi di perdita e infine di riacquisizione dei diritti, da parte di una minoranza che si è riconosciuta e integrata nella società italiana. Si inizia a fine Ottocento dopo lo smantellamento dei ghetti e si conclude all'alba del nuovo millennio, raccogliendo gli interrogativi dell'ebraismo contemporaneo. Non manca una riflessione sulla Shoah: lo strappo drammatico delle Leggi Razziali del 1938, la persecuzione e la deportazione. La mostra è arricchita da opere d'arte contemporanea; fotografie provenienti da archivi pubblici e privati; documenti storici e oggetti di famiglia. Tante

le storie raccolte che vi faranno scoprire e riscoprire figure dell'Italia ebraica: dall'arte di Olga e Corinna Modigliani; alle tele di Corrado Cagli fino ad Antonietta Raphaël Mafai, Rudolf Levy ed Emanuele Luzzati. Il pubblico potrà immergersi inoltre nei contenuti raccolti nel tavolo multimediale a cui è stato affidato il compito di rendere accessibili approfondimenti, materiali originali e prime edizioni, che contribuiscono a completare il mosaico della storia culturale del XX secolo.

Il museo

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah – MEIS di Ferrara nasce con la legge del 17 aprile 2003 n. 91, poi emendata dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006, "quale testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bimillenaria presenza ebraica in Italia". Questa decisione riconosce e valorizza l'eccezionale continuità di un percorso ricco, ininterrotto, ma ai più sconosciuto, in cui gli ebrei hanno portato alla storia e al tessuto del Paese le proprie tradizioni e un fondamentale contributo culturale, tra periodi di discriminazione e persecuzioni, come la chiusura nei ghetti e la tragedia della Shoah, e altri di convivenza e interazioni feconde. Nel raccontare l'esperienza di vita di una minoranza consolidata, il MEIS è soprattutto un luogo di incontro e di scambio. Un laboratorio di idee e di riflessioni aperto a tutti, che stimola il dibattito sull'ebraismo e sul valore del dialogo tra culture.

COSA POTRAI VEDERE AL MEIS IL 17 GENNAIO 2025? La mostra temporanea "Ebrei nel Novecento Italiano", il percorso permanente "Ebrei, una storia italiana", la mostra multimediale "1938, l'umanità negata", il filmato "Con gli occhi degli ebrei italiani".

VUOI VISITARE IL MUSEO CON UNA CLASSE?

Scopri qui la nostra offerta educativa: <https://meis.museum/didattica/scuole/>

2) MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO

Piazza Edmond J. Safra n. 1, 20125, Milano

Orari: Da lunedì a domenica (venerdì chiusi) dalle 10.00 alle 16.00

Aperture straordinarie gennaio-febbraio 2025: Dal 13 gennaio 2025 al 7 febbraio 2025, in occasione dei programmi attorno al Giorno della Memoria, il Memoriale prolunga i propri orari di apertura come segue: dal lunedì alla domenica dalle 10.00 alle 17.30 (ultimo ingresso 17.00).

27 gennaio 2025 ingresso gratuito su prenotazione (online a partire dal 10 gennaio 2025).

L'ultimo venerdì del mese solo per gennaio 2025 apertura dalle 10.00 alle 17.30 (ultimo ingresso 17.00).

Tel: +39 02 2820975

<https://www.memorialeshoah.it/visita/>

3) FONDAZIONE FOSSOLI

Via Giulio Rovighi, 57, Carpi (MO)

La Fondazione Fossoli gestisce fin dal 1996 un sistema memoriale di importanza internazionale

Orari: da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.00; martedì e giovedì ore 15.00/18.00. Da luglio ad agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/14.30.

Aperture straordinarie gratuite.

Museo Monumento al Deportato: ore 19:00-13:00 e 15:00-19:00

Ex Sinagoga: ore 10-13 e 15-19

Tel: +39 059 688272

<https://www.fondazionefossoli.org/>

PROGRAMMA Fondazione Fossoli

In occasione della Giornata del dialogo ebraico-cristiano il giorno venerdì 17 gennaio 2025, Presso l'ex Sinagoga, via G. Rovighi n.57-Carpi (Mo), alle ore 17.00 avrà luogo la visita guidata al complesso delle ex Sinagoghe. Ingresso gratuito su prenotazione al link <https://www.fondazionefossoli.org/public/news-ed-eventi/eventi/visita-complesso-ex-sinagoghe?stage=Stage>

A seguire, dalle ore 18.00: incontro/conferenza di Brunetto Salvarani, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna a partire dalla sua ultima pubblicazione "Un percorso difficile anche per Dio. Sul futuro del dialogo cristiano-ebraico", Effatà Editrice, 2024. Ingresso libero e gratuito, senza prenotazione. L'incontro è riconosciuto ai fini dell'aggiornamento docente e verranno rilasciati gli attestati di partecipazione.

4) MUSEO INTERNAZIONALE DELLA MEMORIA FERRAMONTI DI TARSIA

Viale R. Pacifici, 87040 Tarsia (CS)

Orari: Il museo è aperto, su appuntamento, tutti i giorni della settimana inclusa la domenica.

Tel: 0984 32377 - 340 4642173 (Fondazione)

<https://www.anpi.it/node/91651>

Storia

Il Museo della Memoria Ferramonti di Tarsia nacque nel 2004 con l'intento di conservare concretamente l'identità e la memoria storica, nonché preservare e diffondere il patrimonio storico, del campo

di concentramento. Aperto nel giugno del 1940, Ferramonti fu il più grande campo di concentramento fascista italiano. Vi furono internati ebrei stranieri presenti sul territorio italiano, ebrei italiani, antifascisti italiani e stranieri (dal 1941), gruppi di cinesi e profughi politici. Passato dopo l'8 settembre sotto la gestione del comando alleato, fu sgomberato definitivamente nel settembre 1945. Destinato per lunghi anni a saccheggi e distruzioni, il campo fu recuperato all'inizio degli anni Novanta grazie al paziente lavoro dello storico Francesco Folino e alla sensibilità delle istituzioni pubbliche. Furono ristrutturate due baracche, in cui vennero realizzati un Museo e una sala convegni. Il Museo fu inaugurato il 25 aprile 2004.

5) CIVICO MUSEO DELLA RISIERA DI SAN SABBA – MONUMENTO NAZIONALE

via Giovanni Palatucci, 5, Trieste

Orari: dal lunedì alla domenica dalle 09:00 alle 16:30

TEL: +39 040 826 202

<https://risierasansabba.it/il-museo/>

Storia

Nata come stabilimento per la lavorazione del riso alla fine dell'800, la Risiera di San Sabba è stata l'unico campo di concentramento munito di crematorio dell'attuale territorio italiano. Qualificato dai nazisti come Polizeihftlager (campo di detenzione di polizia), assolse a tre principali funzioni: eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici italiani, sloveni e croati e in minima parte anche di ebrei; smistamento di deportati politici e razziali verso altri lager del Reich; stoccaggio di

beni razzati alle comunità ebraiche del Litorale Adriatico. Dichiarata Monumento Nazionale nel 1965, è stata in seguito trasformata in chiave monumentale e museale su progetto dell'architetto triestino Romano Boico e inaugurata nell'aspetto attuale nel 1975. Ogni anno la Risiera di San Sabba viene visitata da circa 130.000 visitatori.

Attività Giorno della Memoria 2025

Il programma delle attività 2025 non è ancora stato definito, ma tradizionalmente comprende la cerimonia ufficiale del 27 gennaio e una serie di attività culturali rivolte alla cittadinanza e alle scuole. La cerimonia commemorativa, organizzata dal Comune di Trieste, si tiene nel Cortile interno del Monumento Nazionale della Risiera di San Sabba. Solitamente ha inizio alle ore 11 e si svolge alla presenza delle autorità politiche e religiose cittadine.

6) LA FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOAH DI ROMA,

Via del Portico d'Ottavia, 29, 00186, Roma

Orari di apertura: domenica/giovedì dalle ore 10 alle ore 19; venerdì: dalle 10 alle 13

Telefono: +39 06.68139598 / Telefono: +39 06.68805806

Email: info@museodellashoah.it

<https://www.museodellashoah.it/>

Storia

La Fondazione Museo della Shoah nasce nel luglio 2008 ad opera del Comitato promotore del progetto Museo della Shoah, costitui-

tosì alla fine del 2006. La mission della Fondazione Museo della Shoah è quella di dare impulso alla costruzione del Museo Nazionale della Shoah a Roma: una struttura di grandissima utilità comune, soprattutto per le numerose attività pubbliche dedicate alla Shoah, dirette ai giovani, ai docenti ed ai cittadini italiani e stranieri, che vi avranno un luogo di riferimento con personale altamente specializzato. La realizzazione del Museo a Roma permetterà alla Capitale d'Italia di affiancarsi alle grandi città del mondo (Gerusalemme, Washington, Berlino, Londra, Parigi) che dispongono di Musei dedicati alla Shoah. Il Museo

della Shoah che la Fondazione vuole realizzare sarà dunque un luogo dove gli allestimenti e la raccolta di documentazione, curati dai maggiori storici contemporanei, permetteranno a visitatori, docenti e studenti di conoscere in profondità cosa è stata la Shoah. Il Museo della Shoah di Roma sarà quindi l'opera attraverso la quale la Fondazione potrà realizzare i nobili scopi per i quali è stata fondata. L'impegno a mantenere viva e presente la memoria della Shoah, lo sterminio programmato di 6 milioni di ebrei, e delle dinamiche che l'hanno generato, trasformando in attività formative il monito della Shoah per l'umanità intera: concorrere a mantenere viva e presente, nella società civile, la memoria della tragedia della Shoah; contribuire alla promozione e alla diffusione dei valori dell'uguaglianza e della pace tra i popoli con l'affermazione del principio di fratellanza e di accoglienza di ogni diversità, contro ogni forma di razzismo e di discriminazione tra gli uomini; supportare le altre iniziative pubbliche e private coerenti con il perseguimento dei valori e delle finalità della Fondazione.

Mostre in corso:

“Il viaggio più lungo. La deportazione ad Auschwitz degli ebrei di Rodi e Kos”.

In occasione dell’ottantesimo anniversario della deportazione degli ebrei di Rodi, la Fondazione Museo della Shoah presenta la mostra “Il viaggio più lungo. La deportazione ad Auschwitz degli ebrei di Rodi e Kos”, un’esposizione di grande rilievo curata da Marcello Pezzetti, uno dei massimi esperti in Italia sulla storia della Shoah. Questa mostra, che si terrà presso la Casina dei Vallati dal 20 settembre 2024 al 7 gennaio 2025, rappresenta una rara opportunità per approfondire uno degli episodi più drammatici e meno conosciuti della storia della Seconda Guerra Mondiale: la deportazione degli oltre 1.700 ebrei sefarditi di Rodi e Kos ad Auschwitz-Birkenau. Si tratta del viaggio più lungo mai intrapreso dalle vittime dei campi nazisti, un percorso che, dall’isola di Rodi nel Mar Egeo, portò migliaia di persone alla morte. La mostra è suddivisa in tre sale al primo piano della Casina dei Vallati e offre un’esperienza immersiva e toccante grazie alla combinazione di una rigorosa ricerca storica e di materiali visivi e multimediali. Attraverso pannelli esplicativi, fotografie d’epoca degli anni ’30 e filmati inediti con le testimonianze dei sopravvissuti di Rodi, i visitatori possono ripercorrere i terribili eventi di quell’estate del 1944, quando la comunità ebraica di Rodi, un tempo fiorente, venne praticamente annientata dai nazisti. Uno dei punti centrali dell’esposizione è una grande mappa che illustra in dettaglio il tragitto della deportazione, offrendo una visione chiara del tragico viaggio che portò queste famiglie dalla tranquillità della loro isola alla brutalità di Auschwitz. Le testimonianze dei sopravvissuti, raccolte negli anni ’90 dal Centro di Documentazione Ebraica

Contemporanea (CDEC) per il progetto “L’Archivio della Memoria”, sono presentate per la prima volta in pubblico. Tra queste, di particolare rilievo è l’intervista a Sami Modiano, uno degli ultimi sopravvissuti alla deportazione. I visitatori avranno inoltre la possibilità di approfondire ulteriormente la storia attraverso una postazione interattiva “Ebrei di Rodi. Eclissi di una comunità 1944-2024” del CDEC, che offre accesso a risorse digitali, documenti storici e ulteriori testimonianze. Questa mostra non è solo un racconto di sofferenza, ma rappresenta anche una riflessione sul valore della memoria e sull’importanza di tramandare le storie delle vittime della Shoah alle generazioni future.